La morfologia

studia la **struttura delle parole**, cioè analizza i modi in cui gli elementi minimi dotati di significato (**morfemi**) si combinano tra loro per formare le parole di una lingua

Settori principali della morfologia

- **Morfologia flessiva:** riguarda la flessione dei nomi, degli aggettivi e dei verbi, i quali si modificano mediante morfemi flessivi o desinenze
- **Morfologia derivativa:** riguarda la **formazione delle parole:** da basi lessicali si formano nuove parole

-
- **Morfologia flessiva:** base lessicale + morfema flessivo o desinenza
 - **Morfologia derivativa:** base lessicale + morfema derivativo
 - Base lessicale: forme che hanno un significato lessicale che non dipende dal contesto
 - Morfema flessivo: forme che esprimono le funzioni grammaticali e ricevono (in parte) il significato dal contesto in cui compaiono
 - Morfema derivativo (prefisso o suffisso): fa sì che una parola derivi da un'altra

La morfologia derivativa o formazione delle parole

- Insieme di procedimenti con i quali possiamo creare nuove parole (neologismi)
- punto di contatto tra morfologia e lessico

- **Derivazione (affissi):** prefissazione + suffissazione
- **Composizione:** formazione di una nuova parola da due parole esistenti

-
- Le parole sono formate da un morfema lessicale + uno o più morfemi grammaticali
 - Es: *can* + *e*; *am* + *av* + *a*
 - I morfemi grammaticali costituiscono classi chiuse; i morfemi lessicali costituiscono classi aperte. Si possono inventare nuove parole, difficilmente desinenze e affissi nuovi

Categorie flessive e parti del discorso

	Nome	Articolo	Aggettivo	Pronome	Verbo
Genere	✓	✓	✓	✓	✓ (participio)
Numero	✓	✓	✓	✓	✓ (participio)
Caso				✓ (personali e relativi)	
Tempo; Aspetto; Modo					✓
Persona; Numero			✓ (possessivi)	✓ (personali)	

- Morfemi grammaticali + morfemi lessicali = nucleo “forte” della morfologia (componente sintetica, derivata dal latino)
- MA esistono anche morfemi con forme e usi variabili: **Articoli** e **pronomi** (componente analitica)
- Le lingue romanze hanno sviluppato e continuano una tendenza analitica: lat. *pātris* → *del padre*; *amātur* → *è amato*

Morfologia **fusiva** sintetica del latino (casi, coniugazione sintetica) → morfologia analitica

■ MA l'italiano conserva caratteri fusivi:

1. Parole = base + suffisso flessivo (che esprime l'accordo)
2. Affissi con più funzioni (-o: *masch.* + *sing.*)
3. Valori di genere, numero, tempo (propri di nomi, aggettivi e verbi) si raggruppano nelle classi flessive

Classi flessive dei nomi

classe	desinenze sing. / plur.	esempi	genere prevalente
1	-o / -i	<i>lupo / lupi</i>	masch. (<i>mano-mani</i> <i>femm.</i>)
2	-a / -e	<i>mela / mele</i>	femm.
3	-e / -i	<i>monte / monti, siepe / siepi, amante / amanti</i>	masch. 44,4%, femm. 43,4%, ambigeneri 12%
4	-a / -i	<i>artista / artisti</i>	masch. (<i>ala-ali, arma- armi femm.</i>)
5	-o / -a	<i>uovo / uova</i>	sing. masch. / plur. femm
6	invariabili	<i>re, città, euro, specie</i>	masch. 48,6%, femm. 51,4%

L'aggettivo

- Categorie del genere e del numero (come i nomi)
 1. Classe: tipo *bello*. 4 forme (-o, -a, -i, -e)
 2. Classe: tipo *forte*. 2 forme (-e, -i)
 3. Invariabili: *pari, dispari, colori*

Il pronome

- parte variabile del discorso che si usa al posto di un altro elemento (solitamente il nome)
- Italiano = lingua PRO-drop (“soggetto nullo”)

Infatti l'espressione del pronome soggetto personale è facoltativa (*noi andiamo / andiamo*); in inglese, invece va sempre espresso (povertà delle desinenze verbali):
we go

- In It. NO soggetto vuoto: *piove*, non **esso piove* (Ingl. *it's raining*)

Il pronome personale

- I pronomi personali indicano i partecipanti allo scambio comunicativo: chi parla (I persona), chi ascolta (II persona), qualcuno o qualcosa di cui si parla (III persona)
- Pronomi personali **tonici** (*io, tu, lui, lei, noi ecc.*) e **atoni** (*mi, ti, lo, la, ci ecc.*).
- I pronomi possono avere diverse forme anche in rapporto alla loro funzione sintattica (**soggetto**, **oggetto diretto**, **oggetto indiretto**)

Variazioni di paradigma nell'It. moderno

- I pronomi tonici *lui, lei e loro* sono normalmente usate anche come soggetti, al posto di *egli, ella; esso, essa, essi, esse*
- *te* è spesso usato come soggetto nel parlato informale
- Per l'oggetto indiretto atono di III pers. plur., al posto di *loro*, si usa spesso la forma singolare *gli* (che sostituisce spesso anche il femminile *le*)

A me mi piace

- Tradizionalmente considerate scorrette perché si ripete due volte un pronome personale con la stessa funzione logica
- Nel parlato serve a mettere in evidenza
- Evitare nello scritto
- Dislocazione a sinistra

I pronomi allocutivi

- Si usano quando ci si rivolge direttamente a qualcuno
- **Tu**: forma confidenziale
- **Lei**: forma di cortesia o rispetto
- **Voi**: usato per riferirsi a una persona sola, era piuttosto diffuso fino a qualche decennio fa. Oggi sopravvive in alcune regioni meridionali
- **Ella**: si riferisce a una persona sola, uomo o donna, è la forma di massimo rispetto ed è limitata agli usi formali e viene scritta con la maiuscola

L'articolo

- L'articolo, nelle lingue in cui è flessivo, possiede le marche del genere e del numero (*il, la, i, le*) ≠ ingl. *the*
- Nelle lingue romanze e in varie lingue (gr., ingl., ted.) l'articolo si è sviluppato dall'uso anaforico di pronomi dimostrativi.
- In italiano l'articolo determinativo deriva dal lat. *ille, illa, illud*; mentre *ipsum, ipsam* hanno generato l'articolo sardo *su, sa*

Il verbo

- Da VERBUM (= parola): parola per eccellenza, cuore della lingua, ciò che rende possibile il discorso
- la **flessione** esprime le categorie grammaticali di persona, numero, tempo, aspetto, modalità; la **diatesi**, per la quale si distinguono i verbi attivi, passivi, rappresenta l'atteggiamento dei partecipanti

Il verbo

- **verbi lessicali** (da soli come predicatori) e **verbi grammaticali** (*essere* e i verbi supporto come *avere, dare, fare*; si accompagnano a forme nominali e verbali)
- Un'opposizione fondamentale è quella tra verbi **transitivi** (hanno un "oggetto diretto") e **intransitivi** (non hanno "oggetto diretto né forma passiva")

Il verbo

- I verbi si definiscono anche in rapporto alla qualità dell'azione che rappresentano:
- **verbi durativi** (ha dormito per un'ora), **verbi non durativi** (si è addormentato subito)
- **verbi telici** (tendono verso un fine; in un tempo x; es: *arrivare*), **verbi non telici** (*bere, riflettere, spaventarsi*)

Il verbo

- **Aspetto:** si riferisce a quelle categorie verbali che distinguono lo stato dell'evento in rapporto al suo **svolgimento**, invece di indicare semplicemente la localizzazione nel presente, passato, futuro
- **Aspetto grammaticale:** segnala la durata interna del verbo (es: distinzione tra l'imperfetto e il perfetto in italiano)

Il verbo

- **aspetto lessicale**, che si esprime mediante perifrasi (es: *sono sul punto di*, *continuo a...*, *comincio a...*)
- **Aspetto semantico:** provocato dall'ausiliarizzazione, che produce una variazione di significato tra i lessemi verbali (perfettivo / imperfettivo)

Il verbo

Nei verbi distinguiamo:

- **Radice**
- **Vocale tematica** (della coniugazione)
- **Desinenze** (esprimono i modi, i tempi e le persone)

Es: *cantavamo* = *cant* + *a* + *v* (morfema di modo/ tempo/ aspetto)+ *amo* (morfema di accordo)

Il verbo

- Le coniugazioni dei verbi italiani hanno paradigmi non sempre omogenei.
- Cause:
 1. Alcuni verbi si formano da più di una base.
Es: *venire*: *veng-*, *vien-*, *ven-*, *venn-*, *verr-*
 2. Casi di **suppletivismo** (una forma ne sostituisce un'altra). Es: *andare*: *and-* e *vad-* (*vado* e *vanno* sono forme suppletive, perché suppliscono forme mancanti di *andare*)

Il verbo

3) **Verbi sovrabbondanti:** quelli che differiscono solo nella forma (*adempiere* – *adempire*) e quelli che mutano coniugazione e significato: (*sfiorare* “toccare appena” - *sfiorire* “appassire”). Altri verbi presentano alterazioni desinenziali dovute a diverse cause.

- Es: *soddisfaccio* / *soddisfo* (e molti composti di *fare*); *benedicevo* / *benedivo*)

Il verbo

- In alcune forme verbali si è avuta la caduta della vocale tematica: *sapere / saprò*
- Forme che si alternano per la presenza dell'affisso *-isc-*: *applaude / applaudisce*
- **Verbi frasali**: verbo di significato generico + avverbio specificante: *andar dietro, andar su, buttar giù*

Accordo e reggenza

- **Accordo:** la forma di una parola richiede la forma corrispondente di un'altra parola posta nello stesso contesto sintagmatico
- Es: la *mela* rossa
- L'italiano richiede un accordo ripetuto più volte nella frase (ridondanza).
- Es: I bambini italiani sembrano educati

Accordo e reggenza

- **Reggenza:** relazione tra un verbo o una preposizione e il caso che entrambi richiedono.
- Es: preposizioni latine *ad* + acc; *ex* + abl
- Es: *cerco un amico* (“oggetto diretto”) = *I’m looking for a friend* (“oggetto indiretto”)

Avverbi

- Avverbi **lessicali**, sia semplici (*qui, là, mai*) sia composti (*dappertutto, infatti, in effetti*)
- Avverbi **derivati** con *-mente* (*chiaramente*) e con *-oni* (*ginocchioni*)
- Avverbi **interni** al predicato (di tempo, di luogo, di maniera) e avverbi **esterni**: **connettivi** (collegano frasi. Es. *quindi, dunque*); avverbi di giudizio (**modali**, *probabilmente, certamente*; **valutativi**, *ovviamente*; **enunciativi**, *francamente*)

Preposizioni e congiunzioni

Preposizioni: parole “grammaticali” di significato astratto e molto generico, acquistano significato dal contesto

■ **Congiunzioni:** parole che congiungono due unità sintattiche. **Semplici** (*e, ma, se*) e **composte** (*sebbene, prima che*); **coordinanti** (*e, ma*) e **subordinanti** (*perché, quando*). Tutte le congiunzioni producono relazioni semantiche: coordinative, avversative, disgiuntive, correlative, causali, temporali ecc. Le congiunzioni sono **invariabili**